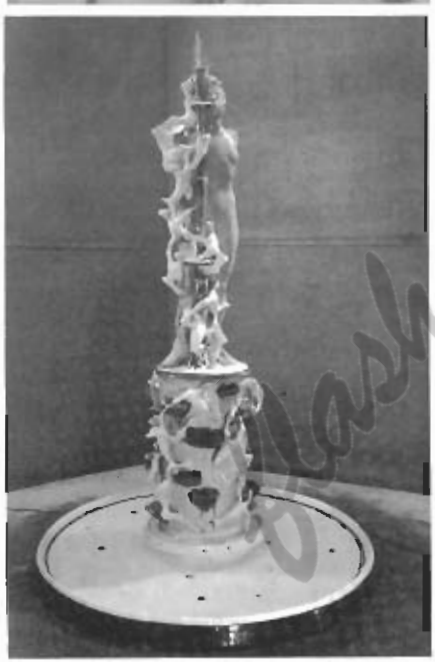
Commemorato a Spinetoli l'artista Alfio Ortenzi

di Andrea Anselmi



Le foto in senso antiorario: Fontanina in ceramica policroma ■ Inaugurazione Acquedotta del Pescara; una delle tre conche in bronzo e i n argento ■ Particolare bassorilievo Papa Giovanni ■ Particolare "S. Giovanni Battista", presso chiesa di Illice

Ricordato a Spinetoli, nell'anniversario della scomparsa, l'artista Alfio Ortenzi. A lui è stata intitolata una borsa di studio presso la scuola media "Giovanni XXIII" che, nel corso di una significativa cerimonia, è stata conferita allo studente Claudio Baldassarri di Colli del Tronto.

Il preside prof. Ulderico Camaioni ha commemorato la figura di Ortenzi, sottolineando l'esemplarità del suo impegno come artista e come cittadino. Egli ha ricordato le parole con cui Alfio Ortenzi amava sintetizzare il significato ed il senso della sua operosa attività: *"Non ho mai cercato la gloria, ho coltivato l'arte Per mio diletto, esclusivamente perché mi piaceva, mi divertiva e mi rasserenava. Ritengo che non ci sia artista più fortunato e privilegiato di colui che possa farsi trascinare da questa passione ed innata arte"*.

La produzione pittorica, scultorea e ceramistica di Ortenzi si sviluppò soprattutto nel secondo periodo post-bellico, allorché, dopo aver trascorso un periodo di formazione a Roma, presso l'Accademia delle Belle Arti ed aver partecipato a varie mostre e concorsi, rientrò a Spinetoli. Nel 1949 riprese la sua attività artistica e d'insegnamento, nel contempo apprendeva i primi rudimenti della ceramica. Fu preso talmente dalla nuova esperienza, che aprì un suo studio ad Ascoli, in via Niccolò IV, dove chiamò a collaborare amici come Licini, Ercolani e Cantatore.

I suoi interessi spaziavano in vari ambiti e, nel 1951, fu nominato direttore del Civico Museo Archeologico, in seguito anche della Pinacoteca Civica. Alla guida di queste due importanti istituzioni, l'artista seppe dare un forte impulso al recupero ed alla valorizzazione dei beni artistici ed archeologici del ricco patrimonio cittadino, opponendosi vigorosamente alla cessione allo Stato del Museo Archeologico, ritenendolo "proprietà esclusiva degli ascolani". La sensibilità di artista e la competenza che lo caratterizzavano, si accompagnavano ad un carattere forte, capace di lottare per ciò che